



«L'UOMO NERO» PRESENTATO IERI ALLA REGIONE PUGLIA. NELLA TRAMA C'È ANCHE LA «GAZZETTA»

Rubini: il mio film contro il Sud fermo

«È la storia di chi è stato snobbato dalla sinistra»

Protesta contro i tagli del governo Berlusconi alla cultura. Vendola: «No all'imbarbarimento»

di ENRICA SIMONETTI

Anzitutto il bambino: è una peste, non sta mai fermo, dicono. Si chiama **Guido Giaquinto** è di Bitritto (Bari) e somiglia tanto a **Sergio Rubini**. È lui il piccolo protagonista de *L'uomo nero*, il nuovo film che Rubini sta girando in Puglia, tra Bari, Mesagne e San Vito dei Normanni.

La storia ha molto a che fare con il Sud, ma anche con la riscoperta tardiva che ciascuno di noi fa dei propri genitori. E il bambino Gabriele, diventato grande, riscopre suo padre, quando già è un vecchio sul letto di morte: un uomo però che pur essendo un semplice capostazione (come il padre di Sergio), ha sempre voluto coltivare la sua passione per la pittura. «Un po' come tanti italiani che negli anni '60 sono stati snobbati dalla sinistra perché volevano coltivare delle passioni non ideologiche ed emergere, pur senza essere intellettuali doc. E così si sono rivolti a destra e lì hanno trovato chi non li ha fatti crescere, illudendoli di emergere con trasmissioni alla *Amici*. Se la sinistra avesse avuto meno puzza al naso, oggi avremmo un *Amici* di qualità», ha detto Rubini.

E così ieri la presentazione del suo nuovo lavoro ha assunto una piega sociale e anche politica quando **Riccardo Scamarcio**, in esordio della conferenza stampa, ha letto un documento contro i tagli governativi alla cultura: «Il presidente Berlusconi ha deciso una violenta riduzione dei finanziamenti pubblici, che non solo mette a rischio 200mila lavoratori, ma renderà l'Italia un Paese in cui circoleranno sempre meno idee, meno emozioni, meno energia creativa e allegria».

Un appello, una protesta, che il presidente della Regione Puglia **Nichi Vendola** non poteva non raccogliere. «La grande domanda di cultura viene spenta con la scusa fentente della crisi, ma durante il secondo dopoguerra, quando l'Italia era davvero in fortissima crisi, il cinema è stato il simbolo di una ricostruzione morale. Oggi invece in un Paese inselvaggito si deve rispondere alla sete di cultura che pur esiste. Noi lo abbiamo fatto: questa era la regione in cui cultura era la sagra della porchetta o qualche gita di funzionari all'estero e, invece, grazie al lavoro

dell'assessorato al Mediterraneo e all'impegno dell'Apulia Film Commission, che è uno dei nostri fiori all'occhiello, abbiamo avuto grandi risultati, tra cui un festival del cinema e due nascenti "cineporti"».

«Ho perso il conto dei film che abbiamo presentato in questi

due anni - ha aggiunto l'assessore **Silvia Godelli**. - Noi crediamo che il cinema e la cultura siano baluardi contro l'imbarbarimento che abbassa il senso civico».

Un discorso ripreso dal presidente della Fondazione Apulia Film Commission, **Oscar Iarussi**, il quale ha portato dati e notizie sulla mole di film che si girano nella regione (proprio ieri il primo ciak a Otranto di *The woman* con **Willem Dafoe**), sottolineando che «Rubini è alla sua decima regia, la settima in Puglia, terra in cui lui racconta di poter vedere la realtà e il sogno, ciò che è fisico, ma anche metafisico».

«Il modello Puglia - ha sottolineato **Cecilia Valmarana** di Rai Cinema, che produce Rubini con Bianca Film (presente **Donatella Botti**) - sta prendendo piede, come il modello Piemonte». *L'uomo nero* è figlio di tutto questo, ma anche e soprattutto di quello spirito del Sud che potrebbe rinascere, se solo non si diffondesse quell'iniezione letale capace di paralizzare tut-

to, di cui ha parlato Rubini ripetendo l'espressione disfattista dei meridionali *Ma do ne' c'è dà sci?* (letteralmente, «Ma dove devi andare?»), capace di paralizzare tutte le idee. «Anch'io - conclude Rubini - sono stato punto più volte da quell'ago...». Ma alla fine *à sciut*, Sergio è andato via dalla Puglia e ce l'ha fatta. In realtà non è andato troppo via: perché torna, gira film e si racconta. Anzi, ci racconta.



LA PRESENTAZIONE Da sin., Valeria Gofino, Nichi Vendola, Silvia Godelli, Sergio Rubini e Oscar Iarussi [foto Tunj]